



Mauro Pieroni davanti a una sua opera e al lavoro nel suo laboratorio

Gianni Pasquini

Mauro Pieroni intaglia emblemi araldici per nobili, ma anche per città e paesi

## «Il mio stemma per la regina»

Mauro Pieroni, artigiano del legno, il mestiere se lo è inventato di sana pianta, un mestiere nobile non solo per l'abilità e per la cultura che richiede ma anche per la natura dell'oggetto che produce: lo stemma araldico. Scolpisce stemmi nobiliari, ma anche di città, Province, Regioni, stemmi ed emblemi per capi di Stato, autorità religiose, militari, ordini cavallereschi. Il suo sogno nel cassetto è quello di realizzare un emblema ufficiale per ogni Stato del mondo.

molo stagionato: questo è tutto quello di cui Pieroni ha bisogno per il suo lavoro, insieme a qualche foto o disegno degli stemmi che deve realizzare in legno. Se il cliente non ne dispone, ci pensa lui a procurarselo, affidando le ricerche ad alcuni istituti araldici. Nella minuscola bottega a due passi dal Duomo Pieroni ha conservato alcune copie dei lavori meglio riusciti. Tra tutti campeggia lo stemma reale eseguito per la regina Elisabetta d'Inghilterra, forse uno dei lavori più difficili con cui l'artigiano fiorentino si è cimentato, per via dei complicati arabeschi della corona, dell'elaborato intaglio dello scudo circondato da una cintura su cui è scritto a lettere d'oro il motto famoso «Honi soit...», ma soprattutto a causa della presenza di complesse figure di animali, uno scattante leone dorato, un magico unicorno incatenato



un gusto più moderno e commissionato da aziende e imprese, o da grandi istituzioni come l'Unione europea.

### Foto con Pertini e il Papa

Intorno allo stemma, sul cui piedistallo la discendenza regale proclama la sua legittimazione («Dieu et mon droit»), sono appesi alle pareti altri emblemi più modesti ma ugualmente ricchi di simbologie affidate all'intaglio, ai colori brillanti, ai preziosismi dei rivestimenti in foglia d'oro e d'argento. E tante fotografie dell'autore, un orgoglioso Mauro Pieroni che consegna al Papa lo stemma della città di Cracovia e altri suoi capolavori a Sandro Pertini, a George Bush, a Juan Carlos di Spagna, a Carlos Menem. Per non parlare delle performances legate a

lavorabile insieme, che garantisce una durata secolare allo stemma, l'uso di materiali naturali per le rifiniture, come la cera d'api per la lucidatura, di colori «antichi» e di foglie di vero oro zecchino e vero argento per le decorazioni. Il costo? Da un milione in su, dipende dalla dimensione. Pieroni ha realizzato stemmi alti due metri e emblemi racchiusi in piccoli cofanetti di legno. Ma anche dalla complessità del disegno. Gli animali, ad esempio, costano molto lavoro, molta attenzione e quindi anche più soldi. Ed è attento, l'autore, anche a quel poco di promozione che, da solo, può mettere in piedi per trovare clienti. Che sono per lo più, questa è l'amarezza di Pieroni, stranieri

### «Vorrei insegnare»

«D'accordo che nemo profeta in patria - sospira - ma mi piacerebbe tanto fare qualcosa di importante qui in Italia. E invece gli enti locali, ad esempio, sono disinteressati al mio lavoro. Il mio sogno sarebbe quello di trasmettere questo mestiere ai giovani. È un mestiere che viene dal rinascimento, non facciamo scomparire. Ci sarà qualche scuola, qualche istituto specializzato interessato a farmi insegnare ai ragazzi i segreti dell'intaglio. Sono disposto anche a trasferirmi in qualche altra città. Reggio Calabria pare sarebbe interessata, dopo aver visto lo stemma che ho realizzato per la Provincia. Ma mi piacerebbe tanto anche insegnare qui, nella mia città».

## LETTERE

### «Ex dipendenti "Boero" di Torino senza indennità»

Cara Unità, gli ex dipendenti del «Centro commerciale Boero» di via Piosasco 29 a Torino, rivolgono un appello alla città, al sindaco, alle forze politiche e ai mezzi di informazione, per cercare di risolvere una situazione ormai insostenibile. Dall'aprile 1994 sono stati posti in cassa integrazione speciale non ricevendo più alcun trattamento economico. Nel 1995 l'azienda ha richiesto il pagamento diretto da parte dell'Inps. L'istituto previdenziale lo rifiuta poiché accusa l'azienda di aver gestito la Cigs in modo anomalo, non consentendo né la rotazione periodica del personale in cassa, né i controlli trimestrali sulla gestione della stessa, come risulta dai verbali delle organizzazioni sindacali. Concludendo: i lavoratori da più di 24 mesi non ricevono retribuzione né indennità, per di più la «Centro Servizi» che gestiva il «Centro commerciale gruppo Boero», è stata dichiarata fallita in data 16 febbraio 1996. I lavoratori sono stati licenziati in data 25 marzo scorso e non avranno diritto neppure alla mobilità retribuita poiché la ditta al momento del fallimento non era più in possesso dei requisiti di legge per ottenere il beneficio di questo ammortizzatore sociale (legge 223/91).

Silvano Gerbi  
Torino

### «Nuove regole per i concorsi pubblici»

Cara Unità, se si vogliono eliminare in modo definitivo, clientele e favoritismi a proposito delle selezioni dei giovani vincitori di pubblici concorsi, ecco il mio suggerimento. Poiché non ci sono più figli di ottani di guerra, di combattenti, ecc., tutti i vincitori di pubblici concorsi dovrebbero essere selezionati in base alla loro età anagrafica incominciando dal più grande, premiando naturalmente il giovane con un anno in più con un punteggio oltre il 6 (1/2 punto). Esempio: un giovane di 20 anni che ha superato il concorso con un punteggio di 10 nella graduatoria diventerebbe di 28 anni e così via, ed a pari merito calcolando l'anno, il mese ed il giorno. Così facendo non si assisterebbe - come avviene adesso - che chi ha 40 anni, pur vincendo molti concorsi, attende di essere assunto, rispetto a colleghi molto più giovani che ce l'hanno, invece, fatta.

Giuseppe Pontillo  
Scilla (Reggio Calabria)

### «Quando la noia toglie stimoli ad alunni e insegnanti»

Cara Unità, la lettura di una lettera pubblicata nella rubrica («Non esistono alunni mediocri», di Caterina De Camilli), essendo io un universitario, mi ha indotto a scriverti. La mediocrità di cui si parla nella lettera, che sembra accomunare studenti e insegnanti, ha parte delle sue radici in un atteggiamento culturale volto a conoscere le cose dall'esterno, come somma di nozioni da insegnare, memorizzare e ripetere, nella convinzione che questo noioso esercizio ci fornisca la chiave per comprendere la complessità del mondo che, oltre che di pensieri, è fatta di anima e di sentimenti, mentre - secondo me - è la noia, l'assenza di stimoli negli studenti e negli insegnanti, l'inevitabile risultato di questo modo di insegnare e di apprendere. Come potremo capire, per esempio, culture diverse dalla nostra che oggi, più che mai, ci sono vicine e con le quali sempre più stabiliremo rapporti economici e umani, con questo assurdo modo di decifrare la realtà esterna a noi? Quanto più affascinante, invece, capire le cose e le persone dal loro interno, lasciando loro lo spazio per parlare anziché affannarci a riempire

di parole le categorie mentali entro le quali li collochiamo. Ho l'impressione che questo diverso atteggiamento conoscitivo sarebbe capace di scitare un nuovo fuoco interiore e conoscenza

Gabriele Vannini  
Gossina (Firenze)

### «Questo chiedo al nuovo governo»

Caro direttore, oggi che ti scrivo corre l'anniversario della liberazione. Mi sembra un sogno: Ulivo ha vinto. Che cosa chiedo al nuovo governo? Come penonata la «ricostruzione dello stato sociale» e un no alle privatizzazioni. Lotta alla disoccupazione, lotta alla mafia e alla criminalità organizzata; la ricostruzione delle zone terremotate e alluvionate. Per i giovani: l'approvazione della legge che equipara il servizio civile al quello militare. La difesa della famiglia e l'abolizione dei patti in deroga. La costruzione di case popolari ad equo affitto, e la vigilanza costante perché resti vivo l'antifascismo.

Cosetta Uglesposti  
Bologna

### «Il disservizio ferroviario sulla Milano-Udine»

Caro direttore, diversi motivi personali vedono da anni abituali viaggiatori sulla linea ferroviaria Milano-Udine. In questi anni abbiamo riscontrato che, nonostante le promesse fatte dalle FS in occasione di cambiamenti e innovazioni, la situazione è notevolmente peggiorata. Le persone che viaggiano da Milano a Udine con l'Intercity IC 659 «Fogazaro» (con pagamento di supplemento rapido) si trovano a viaggiare su vagoni che non possiedono nessun requisito degli Intercity: sono obsoleti, sporchi, non funzionali e non funzionanti. Infatti, d'estate la cosiddetta aria condizionata, reclamizzata su tutti i vetri degli scompartimenti, non funziona. Al contrario d'inverno capita di viaggiare in vagoni privi di riscaldamento e, quindi, gelidi. Con i nuovi orari questo treno non arriva più dal deposito, bensì 20' prima della partenza da La Spezia. Si verifica così l'assurda corsa per i posti, con gente che addirittura sale dai finestrini per trovare un posto a sedere. Noi pendolari del fine settimana ci chiediamo perché le FS dal marzo '95 continuano senza sosta a propinarci i loro scioperi, che se da un lato possono essere considerati giusti, dall'altro non fanno che arrecare danno a noi viaggiatori. Sarebbe opportuna un'informazione più dettagliata e anticipata sulle modalità di detti scioperi.

Davide Casali  
(seguono altre 19 firme)  
Milano

### Precisazione

In riferimento alle mie dichiarazioni contenute nell'articolo pubblicato il 13 maggio scorso su l'Unità, sugli interventi di ricostruzione dopo terremoto della Sicilia orientale e di Noto, ritengo, data la complessità dell'argomento trattato, dover fornire alcune precisazioni. Le difficoltà incontrate dai professionisti, nel mio caso incaricato da committenza privata, riguardano l'applicazione delle ordinanze ministeriali del coordinamento della protezione civile che, negli aggiornamenti riguardanti lo snellimento delle procedure di erogazione dei contributi, sembrerebbero paradossalmente contemplare i casi di account per parziale esecuzione dei lavori, e non quelli, auspicabili, di ultimazione dei lavori. Tale mancata specificazione non è dunque imputabile alle commissioni locali istituite per l'esame dei progetti che sono composte, per competenza, dai vari rappresentanti degli enti preposti alla tutela del territorio, e sono impegnate nello smaltimento del notevole carico di lavoro determinatosi.

Ing. Toni Randazzo  
Catania

**SUSANNA CRESSATI**  
Intagliava cornici, intricatissime cornici di stile rinascimentale. «Rubava con l'occhio» il mestiere dei vecchi artigiani dell'Oltremo e, ragazzo sveglio, cercava di metterci qualcosa di suo in quel lavoro così antico, così specializzato e difficile. Poi, girando per le botteghe odorose di legno stagionato e tappezzate di trucoli, o sbirciando le vetrine dei conciaisti si accorgeva che qualcun altro gli aveva carpito un piccolo particolare appena inventato, un ricciolo o una foglia di foglia speciale, una soluzione diversa dalle solite. «Mi copiarono, capisce». E per non essere copiato Mauro Pieroni, artigiano del legno, «sanfredanino» verace, il mestiere se l'è inventato di sana pianta, un mestiere nobile non solo per l'abilità e per la cultura che richiede ma anche per la natura dell'oggetto che produce: lo stemma araldico. Dieci sono le «forze di nobiltà», da quelle più modeste di marchese

Il convivente è stato arrestato per maltrattamenti e violenza

## Perseguitata per amore si chiude in convento

Ha perseguitato e maltrattato la convivente sino a costringerla a cercare rifugio in un convento. La donna dopo mesi e mesi di ripetute angherie ha poi trovato il coraggio di denunciare il fatto alla magistratura, che nei giorni scorsi ha emesso un ordine di custodia cautelare per maltrattamenti e violenza privata. L'uomo infine è stato arrestato dai carabinieri. Il persecutore si chiama Enzo Siciliano e la sua ex convivente Carla Angrisani, entrambi hanno 28 anni. La giovane donna torinese si è rifugiata due mesi fa in una comunità di suore, e il Siciliano, non riuscendo a trovarla, ha cominciato a tormentare i familiari di lei, anche per loro, quindi, con l'aneddotico dell'uomo è finito un incubo. Tutto cominciò quando, verso

la fine del '95 la donna decise di mettere fine alla sua tormentata storia d'amore con l'uomo, iniziata tre anni prima e costellata di litigi e tradimenti da parte del Siciliano: lasciò l'appartamento che divideva col fidanzato e tornò a vivere con i genitori, non mettendo in realtà molta distanza tra lei e il suo persecutore, visto che i parenti abitano al quinto piano dello stesso condominio. Infatti, il Siciliano, che non riusciva evidentemente a rassegnarsi alla nuova situazione, oppure semplicemente al fatto di essere stato rifiutato, l'avrebbe importunato per settimane, tanto da costringerla a cercare un altro alloggio, a cercare scampo da qualche altra parte, fino al punto che la donna decise di fuggire in casa di parenti, per poi, a marzo, trovare ospitalità presso le suore. Sul nuo-

vo rifugio la magistratura mantiene il massimo riserbo. Nel frattempo Siciliano, sempre secondo l'accusa (il pm della procura Marcello Musso), ha pedinato, minacciato telefonicamente e con biglietti minatori i familiari della giovane. È anche accusato di aver dipinto una croce sulla porta del loro alloggio, di aver bruciato l'auto del padre della ragazza e di aver rubato quella che l'uomo acquistò in seguito. Dopo un tentativo di conciliazione il sostituto procuratore presso la pretura Marcello Musso ha chiesto e ottenuto l'arresto di Siciliano per maltrattamenti in famiglia. Il capo d'accusa riassume tutti quegli episodi che sarebbero avvenuti durante la convivenza. Intanto l'uomo, che è in carcere alle Vallette, verrà interrogato domani dal gip.

**MILANO**

Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

**A PECHINO E IN MONGOLIA**

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 22 giugno  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)  
Quota di partecipazione lire 2.300.000

**L'itinerario: Italia/Pechino - Hohot - Prateria Mongola - Hohot - Pechino/Italia**

La quota comprende: volo a/r, il visto consolare, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e con voli di linea, la sistemazione in camere doppie all'hotel New Otani (5 stelle) e all'hotel Zhaojun (3 stelle) a Hohot, la sistemazione in yurtie a 4 posti nella Prateria Mongola, la mezza pensione a Pechino (eccettuato il giorno di arrivo), la pensione completa in Mongolia, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.